

## Sommario

Il Secolo XIX 24 ottobre 2025 Sanità, le pagelle della Regione ai manager Promossi con voti bassi e premi dimezzati	1
Il Secolo XIX 22 ottobre 2025 Il canottaggio come terapia per le donne operate al seno	2
Il Secolo XIX 23 ottobre 2025 Donato l'ultimo letto elettrico	3
Il Secolo XIX 23 ottobre 2025 L'Asl ricorre ai privati per tagliare le liste di attesa	4
Il Secolo XIX 23 ottobre 2025 Pochi medici di famiglia «Aumentare gli stipendi»	5
Il Secolo XIX 23 ottobre 2025 Servono sei ginecologi Ecco un nuovo concorso	6
Il Secolo XIX 24 ottobre 2025 A piedi lungo la ciclopedonale «Insieme per battere i tumori»	7
Il Secolo XIX 24 ottobre 2025 Parto finito in tragedia «Nessun danno erariale né risarcimento ad Asl»	8
Il Secolo XIX 26 ottobre 2025 Cura dei tumori al seno, svolta al San Martino 'Il ghiaccio come bisturi'	9
Il Secolo XIX 26 ottobre 2025 'Efficienza e umanità E' l'ostetricia spezzina'	10
Il Secolo XIX 26 ottobre 2025 Ictus, ricerca su 435 pazienti per studiare i danni alla vista	11
Il Secolo XIX 26 ottobre 2025 Ispessimenti pleurici da amianto «Niente pensione ma indennizzo»	12
Il Secolo XIX 26 ottobre 2025 Residenza sanitaria Mazzini «Il Comune deve riaprirla»	13
Il Secolo XIX 26 ottobre 2025 Screening gratuiti con i neurologici all'ospedale di Sestri	14
Il Secolo XIX 26 ottobre 2025 Spiderman arriva in Pediatria	15
La Nazione 20 ottobre 2025 Influenza, da oggi il vaccino Priorità per over 60 e fragili	16
La Nazione 21 ottobre 2025 Aperta on line una sottoscrizione per ricordare il sub medico	17
La Nazione 22 ottobre 2025 Centinaia di famiglie senza pediatra 'Le visite ai bimbi un'odissea'	18
La Nazione 22 ottobre 2025 Il Centro trapianti pronto nel 2026	19
La Nazione 24 ottobre 2025 «Grazie al personale di senologia diagnostica per la professionalità»	20
La Nazione 25 ottobre 2025 Sos dagli spogliatoi dell'ospedale 'Scale pericolose e muri ammuffiti'	21
La Nazione 26 ottobre 2025 Malattia, sport e rinascita 'ReMiAmo' verso il futuro	22
La Nazione 26 ottobre 2025 Vaccinazioni Un record di richieste	23
La Repubblica 21 ottobre 2025 San Martino, grazie alle donazioni nuovo centro trapianti di Ematologia	24
La Repubblica 22 ottobre 2025 La radioterapia privata a Genova ecco perchè è un business sicuro	25
La Repubblica 22 ottobre 2025 Stop digitale a San Martino Altri ospedali sotto stress	26
La Repubblica 26 ottobre 2025 Entro fine anno arriva la legge quadro sulla sanità	27
La Repubblica 26 ottobre 2025 Evangelico, il piano della Regione chiudere il centro nascita	28

# Sanità, le pagelle della Regione ai manager Promossi con voti bassi e premi dimezzati

## IL RETROSCENA

Guido Filippi / GENOVA

**P**romossi con il vecchio sei politico e premiati con il minimo indispensabile. La Regione, su precisa richiesta del presidente Bucci, si è tenuta bassissima sui premi (previsti dal contratto nazionale) ai direttori generali delle cinque Asl e del San Martino. Nessuno di loro ha raggiunto, nel 2024, gli obiettivi indicati e quindi il tetto degli incentivi è stato abbassato al 12% della retribuzione (in passato è quasi sempre stato il 20%).

La delibera della giunta ha indicato il livello di raggiungimento e, indirettamente, ha stilato una graduatoria del manager. Ma quali sono gli obiettivi? Il rispetto dei tempi medi di pagamento dei fornitori e delle aziende esterne, l'appropriatezza dell'assistenza ai pazienti, le campagne di prevenzione, l'attività sociosanitaria sul territorio e, la riduzione delle liste d'attesa. Quest'ultimo traguardo, come già in passato, non è stato raggiunto anche se nell'ultimo anno la situazione è migliorata per visite ed esami. Tempi di attesa che spesso superano i dodici mesi, invece, per chi deve essere operato di cataratta oppure ha bisogno di una protesi d'anca o di ginocchio. Tra le "materie d'esame" non è previsto il pareggio di bilancio anche perché è la stessa Regione ad assegnare (in alcuni casi a ridurre) i fondi ad Asl e ospedali, anche in base al riparto nazionale delle risorse per la sanità.

Il primo della classe è il direttore generale della Asl 5 spezzina Paolo Cavagnaro (92% degli obiettivi raggiunti) che è in scadenza di contratto a fine dicembre; per lui circa 17 mila euro lordi che sono comunque 12 mila euro in meno, rispetto al premio di produzione del 2023. Per il staff, dalla direttrice amministrativa Maria Alessandra Massei, alla direttrice Pamela Morelli, alla direttrice sociosanitaria Simonetta Lucarini andranno poco meno di 12 mila euro lordi. A pari merito il direttore generale della Asl 2 savonese Michele Orlando che, nel frattempo, ha cambiato il suo staff che era composto da Francesco Sferazzo, Laura Lassel e Monica Cirone: anche per lui 17 mila euro lordi.

Promosso con il 90% degli obiettivi raggiunti il direttore della Asl 3 genovese Luigi Bottaro: 16.650 euro lordi per lui e 11.600 euro circa il suo team all'epoca composto da Lorenzo Sanpietro (ora in pensione e consulente dell'assessore alla Sanità Massimo Nicolò), Rosa Placido e Marta Caltabellotta. Anche il suo contratto scade a fine anno, ma non escluso che, in attesa dell'entrata in vigore della riforma, venga nominato commissario straordinario della Asl 3 per almeno un anno.

Voti bassi (89% degli obiettivi centrati) per il direttore gene-

## LA CLASSIFICA



**Paolo Cavagnaro**  
Il direttore generale della Asl 5 spezzina ha centrato il 92% degli obiettivi e ottenuto un premio di 17.000 euro lordi, comunque inferiore all'anno precedente



**Michele Orlando**  
Il direttore generale della Asl 2 savonese si è piazzato ex aequo con Cavagnaro. Anche per lui il riconoscimento è di 17.000 euro lordi



**Luigi Bottaro**  
Il direttore generale della Asl 3 genovese ha raggiunto il 90% degli obiettivi e otterrà un premio di 16.650 euro lordi per lui e 11.600 euro circa il suo team



**Maria Elena Galbusera**  
La manager della Asl 1 imperiese ha centrato l'89 per cento degli obiettivi raggiunti nel 2024. Il premio sarà di 16.500 euro lordi



**Paolo Petralia**  
Al direttore generale della Asl 4 chiavarese ha raggiunto l'89% di obiettivi centrati. Per questo il suo premio sarà di 16.500 euro lordi



**Marco Damonte Prioli**  
Il direttore generale del San Martino ha il voto più basso: l'83% di obiettivi centrati, che gli valgono 15.350 euro lordi di premio



**KATIA PICCARDO**  
RESPONSABILE SANITÀ  
PARTITO DEMOCRATICO

Persiste da parte del centrodestra una spiccata attenzione agli aspetti gestionali e finanziari, lontani dalla vita dei liguri

rale della Asl 4 chiavarese Paolo Petralia: il suo premio si avvicina ai 16.500 lordi, mentre i suoi più stretti collaboratori, a partire dal direttore amministrativo Roberto Bertorello, riceveranno poco più di 11 mila euro lordi. Stesso voto e premio per la manager della Asl 1 Elena Galbusera che spera sempre di poter tornare a lavorare in Lombardia, anche come responsabile amministrativa: i conti della sua Asl sono sempre preoccupanti e i rapporti con il Gruppo Villa Maria che ha preso in gestione l'ospedale Saint Charles di Bordighera sono ogni giorno più tesi, nonostante l'intervento dei vertici dell'assessorato.

Ha preso malissimo la valutazione (83% degli obiettivi centrati) e l'ultimo posto in classifi-

ca il direttore generale del San Martino Marco Damonte Prioli: 15.350 euro di premio per lui e 10.750 euro per il direttore sanitario Gianni Orenge, il direttore amministrativo Fabrizio Figallo e il direttore scientifico Antonio Uccelli che è uno dei candidati per sostituire, alla fine del 2026, il rettore Federico Delfino.

Sono stati valutati anche i tre direttori di Gaslini, Galliera ed Evangelico anche se loro dovranno essere premiati dalle rispettive aziende: al primo posto Renato Botti che ha staccato di 5 punti Francesco Quaglia del Galliera e Alessio Parodi dell'Evangelico che gestisce anche il San Carlo di Voltri.

Promosso a pieni voti (100% degli obiettivi raggiunti) e 18.500 euro lordi per Filippo Ansaldo, fresco ex direttore generale di Alisa che andrà dal 3 novembre al San Martino, a guidare il dipartimento interaziendale di Epidemiologia: è stato lui a dare i voti ai colleghi. Circa 2 mila euro in meno per il suo braccio destro operativo Daniela Troiano.

Come ogni anno, le pagelle e i premi hanno scatenato reazioni e polemiche. «Persiste da parte del centrodestra - commenta la responsabile sanità del Pd Katia Piccardo - una spiccata attenzione agli aspetti gestionali e finanziari (in questo caso esclusivamente riferiti a quella dirigenza presa a schiaffi mesi fa), lontani dalla vita dei liguri. Continua a mancare la concreta attenzione alle esigenze dei cittadini che continuano a trovare agende chiuse per prenotare esami o stare in coda nei corridoi del pronto soccorso».

L'assessore Nicolò preferisce non commentare le pagelle dei suoi manager e non vuole replicare agli attacchi del Pd. —

## I numeri



€ **159.000 euro**  
la retribuzione lorda annua del direttore del San Martino, della Asl 3 e di Alisa

€ **17.000 euro lordi**  
il premio ai direttori generali della Asl 5 spezzina e della Asl 2 Savonese

€ **18.500 euro lordi**  
il premio al direttore generale di Alisa Filippo Ansaldo

% **12%**  
il tetto massimo degli incentivi assegnati per il 2024 ai direttori delle 5 asl liguri e del San Martino

WITTHUB

# Il canottaggio come terapia per le donne operate al seno

Doris Fresco / LA SPEZIA

Alla Spezia al via "RemiA-mo", importante iniziativa che propone il canottaggio come terapia di rinascita per le donne operate al seno. Presentato ieri nella sede della Canottieri Velocior 1883, è il primo progetto in Liguria dedicato alla riabilitazione fisica e psicologica attraverso il canottaggio per le donne che hanno affrontato un intervento alla mammella, ideato dal Soroptimist Club della Spezia in collaborazione con Asl5, Canottieri Velocior 1883, con il patrocinio del Comune della Spezia e della Lilt e rientra tra le attività dell'Ottobre Rosa, mese dedicato alla prevenzione del tumore al seno.

Il progetto nasce dai programmi nazionali "Donne e Sport" e "Salute e Medicina di Genere" del Soroptimist International d'Italia e si propone di accompagnare le donne in un percorso di benessere e rinascita attraverso la pratica sportiva in tre fasi: «Prima un percorso in palestra, per rinforzare la muscolatura; poi l'allenamento in vasca, per prendere dimestichezza con i remi, ed infine le uscite in mare – ha spiegato Patrizia Rossi, responsabile progetto -. Le partecipanti, per tutto il percorso, saranno seguite da istruttori qualificati della Ve-



La presentazione del progetto nella sede della Velocior 1883

locior».

«Abbiamo voluto creare un percorso di sostegno per chi affronta o ha affrontato la malattia – ha spiegato Marilisa Carrieri, presidente Soroptimist – unendo la forza dello sport, la solidarietà e la professionalità medica». Il direttore generale Asl5 Paolo Cavagnaro ha sottolineato come «queste attività, validate scientificamente, siano fondamentali per il benessere fisico e psicologico, anche se non rientrano nei livelli essenziali di assistenza». E anche per Tindaro Scolaro, coordinatore della Breast Unit Levante Ligure, «il canottaggio è ideale per prevenire il linfedema e migliorare la qualità della vita delle pazienti: attività fisica e benessere psicologico vanno

di pari passo».

Presente in conferenza stampa anche l'assessore alla sanità Giulio Guerri: «Un'iniziativa che unisce sport, salute e inclusione – ha detto - offrendo alle donne un'occasione concreta di recupero e consapevolezza. È anche un messaggio di speranza e un richiamo alla prevenzione, che resta la nostra priorità». «Non si tratta solo di insegnare a remare, ma di condividere un'esperienza di rinascita, dove ogni colpo di remo diventa un passo verso una nuova consapevolezza di sé», ha concluso il presidente della Velocior, Gianluca Beverini. Per informazioni e iscrizioni: soroptimistclublaspezia@gmail.com – Canottieri Velocior 0187731725. —



**L'ASSOCIAZIONE REAL FLAVOR A FAVORE DEL REPARTO DI PEDIATRIA DEL SANT'ANDREA**

## **Donato l'ultimo letto elettrico**

Real Flavor ha consegnato al reparto di Pediatria anche l'ultimo letto elettrico, completando il rinnovamento prefissato dall'associazione. Il pre-

sidente Marco Vecchi, entusiasta ringrazia «tutti coloro che hanno contribuito a ottenere questo importante risultato per i piccoli pazienti».

L'AZIENDA SANITARIA INCREMENTA IL BUDGET PER LE STRUTTURE CONVENZIONATE

# L'Asl ricorre ai privati per tagliare le liste di attesa

Previsto uno stanziamento aggiuntivo di 285 mila euro per diagnosi e visite. Sono interessati a cascata una serie di studi e centri medici dello Spezzino

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Il personale sanitario resta insufficiente, così l'Asl 5 è costretta ad aumentare le risorse assegnate ai centri privati per ridurre le liste d'attesa.

Lo testimonia il budget che l'azienda sanitaria ha destinato alle strutture convenzionate per esami di diagnostica strumentale e visite specialistiche: con un incremento di circa 285 mila euro, il fondo complessivo per il 2025 è arrivato a superare 1,6 milioni di euro. La novità riguarda strutture come l'Istituto radiologico Beretta di via Persio, lo studio D'Amato di viale Nazario Sauro, il Centro diagnostico e terapeutico spezzino di via Ricciardi, il Labortest di Arcola, lo studio di radiologia Mox di Ceparana, il centro radiologico Eco X di Sarzana, il Centro medico lunense di Sarzana e il Centro medico diagnostico con sedi a Santo Stefano e alla Spezia. Tra i centri privati a



Un medico che sta eseguendo un'ecografia

cui sono destinate maggiori risorse, figurano l'Istituto Beretta (309 mila euro in totale), il Centro diagnostico spezzino (256 mila euro), lo studio Mox (229 mila euro) e il Centro medico lunense (209 mila euro).

Il Centro medico diagnostico riceverà 25 mila euro in più per prestazioni di fisioki-

**Nel complesso i fondi previsti per il 2025 arrivano a superare l'importo di 1,6 milioni**

nesiterapia, quei trattamenti di fisioterapia mirati a recuperare la mobilità articolare e la forza muscolare, mentre Labortest supporterà l'Asl nell'erogazione di visite dermatologiche grazie a un incremento di budget di circa 12 mila euro. Le altre strutture private, invece, proseguir-

ranno nell'erogazione di visite ed esami compresi nei Lea, i Livelli essenziali di assistenza previsti dal servizio sanitario. L'obiettivo è chiaro: far fronte alla crescente domanda di visite ed esami cercando di ridurre le liste d'attesa, nodo irrisolto della sanità spezzina e non solo. Una misura che, grazie ai risparmi già realizzati in altri settori, non peserà sul bilancio dell'Asl 5. In parallelo, il reparto di Urologia dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana ha ottenuto il via libera per oltre 900 prestazioni aggiuntive da parte del personale medico, che verranno garantite da ottobre a dicembre 2025 grazie a uno stanziamento di circa 30 mila euro.

Anche in questo caso, il progetto nasce dalla «grave carenza di organico dovuta a pensionamenti e dimissioni», con almeno quattro posti vacanti che non sono ancora stati coperti da nuove assunzioni. Le prestazioni straordinarie comprenderanno sia le prime visite urologiche sia altri esami specifici per la diagnosi e il controllo dei pazienti. Questi interventi si inseriscono in un quadro più ampio, già sperimentato dall'Asl 5 in altri reparti come Oculistica, dove l'azienda sanitaria di recente ha incrementato il budget per le visite affidate ai centri privati. Così l'Asl5 cerca di compensare la cronica carenza di personale affidandosi alle strutture private avvalendosi di prestazioni aggiuntive dei medici. —

---

MANCANO PROFESSIONISTI IN VAL DI VARA

# Pochi medici di famiglia «Aumentare gli stipendi»

---

VAL DI VARA

«Serve una cabina di regia urgente, che coinvolga Asl5 e tutti i Comuni della provincia, per elaborare un piano straordinario che restituisca funzionalità e dignità alla sanità territoriale». Gianluca Tinfena, capogruppo del centrosinistra in Provincia, chiede al presidente dell'ente Pierluigi Peracchini, di convocare al più presto tutti i sindaci per una mappatura dettaglia-

ta dei bisogni sanitari dello Spezzino.

Tra le proposte gli incentivi concreti per attrarre medici di famiglia nelle aree in maggiore difficoltà, quali la Val di Vara e la Val di Magra. Mentre i Comuni di Borghetto, Calice, Carrodano, Framura, Monterosso, Pignone, Portovenere, Riccò del Golfo, Rocchetta, Sesta Godano, Vernazza, Zignago e Ameglia, sono del tutto privi di assistenza pediatrica.

«Servono incarichi a tempo determinato, per esempio quinquennali, con retribuzioni significativamente più alte, anche il doppio rispetto a un medico convenzionato, oltre a buoni carburante, alloggi agevolati e altre forme di supporto logistico. – prosegue Tinfena - È un modello semplice che sta già dando risultati sull'Appennino emiliano». La responsabilità, secondo Tinfena, non può essere scaricata solo sui bandi di concorso. «L'Asl 5 ha competenze precise nella programmazione delle sostituzioni e nella gestione del personale. Anche la Regione non può limitarsi a pubblicare bandi: servono misure straordinarie per una situazione che lo è da troppo tempo». — P.S.

# Servono sei ginecologi Ecco un nuovo concorso

Sondra Coggio / LA SPEZIA

La carenza di personale medico continua a essere uno dei nodi più critici della sanità pubblica, compresa quella spezzina. Per rafforzare l'organico e garantire la piena operatività dei reparti, l'Asl 5 ha lanciato un concorso pubblico per l'assunzione a tempo indeterminato di sei dirigenti medici per il reparto di Ginecologia e Ostetricia, nell'ambito dell'area chirurgica e delle specialità chirurgiche. La decisione arriva a fronte della conferma, da parte della direzione dell'area chirurgica, di una significativa carenza di specialisti sanitari in questo settore.

Una situazione che riflette una difficoltà ormai cronica: quella di reperire medici qualificati in numerose branche della sanità, dalle urgenze ospedaliere alla medicina territoriale, in un contesto nazionale segnato da pensionamenti, concorsi deserti e tempi lunghi per le nuove assunzioni. Anche alla Spezia la carenza di professionisti di ginecologia e ostetricia ha reso necessario accelerare le procedure di reclutamento per evitare ripercussioni sui servizi e sulle turnazioni nei reparti. L'Asl 5 ha quindi deciso di procedere direttamente con l'indizione del concorso, avvalendosi della possibilità



Il nido della Ginecologia

di bandire la selezione senza attendere ulteriori procedure di mobilità. La scelta risponde all'urgenza di garantire la continuità assistenziale e di assicurare alle strutture ospedaliere una dotazione sufficiente di dirigenti medici, le figure che coordinano l'attività dei reparti, prendono decisioni diagnostiche e terapeutiche e garantiscono la qualità e la sicurezza delle cure. Il bando prevede la selezione per titoli ed esami e sarà pubblicato sul sito dell'azienda sanitaria, dove saranno indicate modalità e termini di partecipazione. Una vol-

ta completato l'iter, le nuove assunzioni permetteranno di potenziare un reparto di primaria importanza per la tutela della salute delle donne e per il buon funzionamento dell'intera area chirurgica.

Il concorso rappresenta una delle priorità individuate dalla direzione aziendale per far fronte alla carenza di medici specialisti, una problematica che interessa non solo l'Asl 5 ma l'intero sistema che richiede interventi tempestivi per garantire continuità e qualità nei servizi offerti ai cittadini. —

CAMMINATA DA SARZANA A PONZANO SUPERIORE ORGANIZZATA DAL CAI E DALLA LILT

# A piedi lungo la ciclopedonale «Insieme per battere i tumori»

SARZANA

Ultime opportunità di iscrizione (info e prenotazioni via WhatsApp al 3404041046), per partecipare domani, sabato a “Una montagna di prevenzione”. Si tratta di un evento organizzato dal Club Alpino Italiano della Spezia, insieme alla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, con il patrocinio dei comuni di Sarzana e Santo Stefano, la partecipazione del

Consorzio Canale Lunense, la Coldiretti e il comitato Folkloristico di Ponzano Superiore.

In sostanza ci si deve preparare a una camminata da Sarzana a Ponzano Superiore lungo la pista ciclopedonale del Canale Lunense, passeggiata che vuole essere simbolo di prevenzione contro i tumori nel mese del Nastro Rosa. La Lilt della Spezia interverrà lungo il percorso con i propri esperti, per sensibilizzare i partecipanti

privilegiando corretti stili di vita e corretta alimentazione. Mentre gli accompagnatori titolati del Cai, oltre a svolgere la funzione di conduzione del gruppo, illustreranno ai presenti le esperienze vissute con il progetto di “Montagna-Terapia” ed “Accompagnamento Solidale”, oltre ai benefici che portano le esperienze di gruppo nel mondo della disabilità psichica e motoria.

Il via è fissato per domani

mattina alle 9 dalla sede del Canale Lunense in via Paci, quindi porterà i partecipanti a Ponzano Superiore con un cammino di due ore. Qui ci sarà l'incontro con il comitato Folkloristico locale che spiegherà, attraverso una lezione di cucina, come si realizza la Scherpada, più che mai piatto della tradizione di queste parti. Quindi un incontro con i produttori locali di Coldiretti che proporranno un assaggio dei loro prodotti a Km0 e rientro a Sarzana previsto per le ore 16 circa. Si tratta di un'esperienza da non perdere, a stretto contatto con esperti della prevenzione e dell'alimentazione che sapranno illustrare ai partecipanti i più corretti stili di vita. —

A.G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Parto finito in tragedia

## «Nessun danno erariale né risarcimento ad Asl»

Un medico e due ostetriche non dovranno sborsare risarcire  
Ma va avanti il processo civile dopo la condanna in sede penale

**Sondra Coggio** / LA SPEZIA

Per quel tragico parto di 16 anni fa, in cui il neonato non sopravvisse, una dottoressa spezzina e due ostetriche, una spezzina e l'altra lunigianese, sono state condannate in sede penale e stanno ancora affrontando la causa civile. Ora la Corte dei Conti, in sede centrale, ha annullato la sentenza di primo grado, che contestava loro anche il danno erariale. Non dovranno pertanto risarcire la Asl.

È una vicenda straziante, quella che si trascina da quel terribile giorno del 2009. L'ospedale in cui è avvenuto è quello di Massa. A fronte del tempo trascorso, la Corte dei Conti ha deciso di oscurare i tre nominativi, peraltro diffusi nelle precedenti sentenze. La dottoressa Y.P. è nata nel 1964, l'ostetrica più esperta, A.M.C., è del 1949, la più giovane, F.M., che in Corte dei Conti non si è costituita, è lunigianese, del 1985.

### IL DRAMMA

Il processo penale ha accertato che il piccolo era nato con parametri vitali bassissimi, assenza di battito cardiaco e respiro, e che era mancato a seguito delle gravissime lesioni irreversibili legate ad asfissia tissutale. Un cesareo, secondo i giudici, avrebbe potuto salvarlo. Il processo aveva visto sfilare un elevato numero di testimoni, oltre una quindicina, fra medici, ope-

ratori sanitari, altre puerpere, più tutti i consulenti.

### SOTTOVALUTATO

Secondo l'accusa, poiché la madre aveva 45 anni ed un precedente aborto, si trattava di una gravidanza a rischio. Ci sarebbe stata sottovalutazione. La dottoressa ha sempre respinto questa tesi, ripetendo che il quadro della partoriente era «rassicurante», per quanto di sua conoscenza, a fronte di altri parti imminenti più preoccupanti, quel giorno. Si è discusso a lungo sul fatto che la donna fosse stata seguita in gran parte solo dalle ostetriche. Nel 2013 c'è stata la condanna a 8 mesi, sospesa e senza menzione, con fissazione di una provvisoria di 400 mila euro ai due genitori. Sia la Corte di Appello che la Cassazione confermano la sentenza.

### L'ERARIO

La causa civile, secondo la nuova sentenza della Corte dei Conti, è ancora pendente. L'attenzione della Procura erariale si è accesa quando nel 2016 la Asl ha versato alla famiglia del piccolo una somma di 262 mila euro, in aggiunta ai 136 mila liquidati dalla assicurazione della dottoressa. Nel 2021 le tre professioniste sono state citate perché risarcissero la Asl: la dottoressa all'80%, l'ostetrica esperta al 15%, la più giovane al 5%. In primo grado Corte dei Conti

ha accolto la richiesta del pm, ma ha ridotto le cifre, sottraendo dai 262 mila euro versati dalla Asl l'80% dei 136 mila dall'assicurazione. E ha condannato la dottoressa a risarcire 101 mila euro, l'ostetrica esperta 39 mila e la più giovane 13 mila.

### L'APPELLO

Si è arrivati ora alla sentenza di appello, emessa dalla terza sezione centrale di Roma. È stata ripercorsa ancora una volta tutta la storia. E la dottoressa ha nuovamente chiesto di sospendere il giudizio, per aspettare l'esito della causa civile. La Corte ha detto no, perché il giudizio contabile è «autonomo». Tuttavia, nel merito, ha accolto la posizione del medico, secondo la quale l'azienda sanitaria avrebbe liquidato la somma spontaneamente, con una scelta autonoma, poi rimborsata dalla Regione. I giudici hanno ribadito il fatto che le sentenze di condanna penale sono univoche, «sulle condotte gravemente colpose, causa del decesso del bambino». Detto questo, la provvisoria era stata disposta solo a carico delle tre professioniste, per cui la struttura sanitaria ha pagato i 262 mila euro «per autonoma decisione, in luogo delle parti del processo penale». Solo a valle della conclusione del giudizio civile, nel caso, potrà essere individuato un danno erariale da ricollegare alla colpa medica. —

L'OSPEDALE GENOVESE PUÒ ATTRARRE PAZIENTI DA ALTRE REGIONI

# Cura dei tumori al seno, svolta al San Martino «Il ghiaccio come bisturi, già eseguiti 12 interventi»

Ora è tra le strutture specializzate nella crioablazione Calabrese: «Tecnica riservata alle donne sopra i 70 anni»

**Guido Filippi**

Spesso i liguri vanno a cercare medici in Lombardia, Piemonte o Toscana per farsi operare anche perché non sanno che qui ci sono centri specializzati o, peggio, perché vengono indirizzati (per motivi non sanitari) fuori regione.

Da aprile il San Martino è entrato nella lista delle strutture che utilizzano la crioablazione per operare le donne, con particolari caratteristiche, per tumori al seno: viene usato il ghiaccio per uccidere le cellule tumorali.

L'intervento viene fatto in ambulatorio, in anestesia locale, dura meno di un'ora e non è previsto ricovero. Il San Martino è il pri-

mo ospedale in Liguria a fare questo intervento e, da qualche settimana, è entrato nell'elenco nazionale anche per il fatto che è un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs), e quindi è già altamente spe-

**Il centro di Radiologia oncologica è già stato inserito nell'elenco nazionale**

cializzato nella cura dei tumori, con alcuni centri di richiamo nazionale e internazionale.

Nel reparto di Radiologia oncologica e senologica, diretto da Massimo Calabrese che ha incarichi di prestigio

a livello nazionale per la diagnosi dei tumori alla mammella, hanno voluto specializzarsi nella crioablazione e, dalla primavera scorsa, sono state operate già dodici persone. Tutte con ottimi risultati, come è emerso dagli accertamenti che sono stati fatti in questi mesi.

Ma chi può essere operato? Lo spiega lo stesso Calabrese: «Stiamo parlando di una tecnica innovativa che viene sempre più utilizzata nel mondo. Possono essere operate le donne con più di 70 anni e che hanno un tumore al seno poco aggressivo e di dimensioni contenute».

Il valore aggiunto del San Martino sta nel fatto che può contare su un team allargato che lavora in più re-



Il direttore di Radiologia oncologica e senologica Massimo Calabrese con la dottoressa Nicole Brunetti

parti: chirurghi, oncologi, radioterapisti e altri specialisti. I casi delle pazienti che hanno i requisiti per essere operati vengono analizzati e studiati. Le pazienti devono sempre dare il via libera all'intervento che viene seguito, oltre che dal direttore, da Nicole Brunetti e da Giuseppe Rescinito che si occupano anche di crioterapia.

«Finora i risultati sono stati ottimi - sottolinea Calabrese - Non c'è nemmeno bisogno dell'anestesista, i rischi sono ridotti e i tempi di recupero rapidi. Si tratta, in

pratica, di una biopsia che viene fatta con una sonda guidata dall'ecografia: il tessuto viene congelato fino a 180 gradi. La palla di ghiaccio si apre e brucia le cellule tumorali. C'è, però, un altro aspetto molto importante per la qualità della vita: non lascia alcun segno dal punto di vista estetico». Si evita, e non è un aspetto secondario, lo stress dell'operazione e il rischio della sala operatoria.

Le pazienti non devono aspettare settimane (mesi per i casi non gravi) per essere operate al San Martino o

in altri ospedali e non entrano nella lista d'attesa dei chirurghi - il direttore della Chirurgia senologica è Piero Fregatti. La crioablazione, secondo quanto si discute a livello internazionale, potrebbe, in tempi abbastanza brevi, essere utilizzata non solo sulle donne over 70, ma anche su altre, ma questo è un obiettivo, non ancora un traguardo.

Adesso il centro del San Martino è nell'elenco nazionale, è probabile che arrivino pazienti anche dalle regioni vicine. Non è poco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**BUONA SANITÀ**

# «Efficienza e umanità È l'Ostetricia spezzina»

---

LA SPEZIA

---

Il reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale Sant'Andrea conferma essere un più che positivo esempio di buona sanità. Lo hanno raccontato Giacomo e Sara, coppia che ha scelto di condividere la propria esperienza. «Spesso il contenitore non rispecchia il contenuto», spiega Giacomo, riferendosi all'aspetto ormai datato della struttura ospedaliera. «Ma ciò che custodisce dentro, a volte, sorprende e commuove».

La coppia, seguita per tutta la gravidanza sia a Milano che alla Spezia, aveva deciso di partorire qui e il loro bambino è arrivato all'improvviso con quindici giorni di anticipo. «Da quel momento eravamo completamente nelle loro mani - raccontano - Le ostetriche ci hanno accolti con professionalità, umanità e dolcezza difficile da dimenticare».

Le 48 ore successive confermano la prima impressione: personale sempre presente, pronto a dare consigli e offrire sostegno pratico e psicologico. — **D.F.**

Mercoledì la Giornata contro la malattia, in città 2.500 casi all'anno  
Una persona colpita su due presenta un deficit del campo visivo

# Ictus, ricerca su 435 pazienti per studiare i danni alla vista Al Chiossone la riabilitazione

## IL CASO

Federico Mereta

“**T**ime is brain”. Il tempo è cervello. Quando non arriva sangue ai neuroni, ovvero le cellule nervose, questi muoiono. Quindi è basilare arrivare prima possibile in ospedale perché, come dice il messaggio della Giornata mondiale dell'ictus, in programma il 29 ottobre, “ogni minuto conta” ed agire entro 4-5 ore dall'inizio dei sintomi fa la differenza. A Genova le stime parlano di circa 7-8 nuovi casi di ictus al giorno, circa 2.500 l'anno. Spesso sono coinvolti anche gli occhi. E proprio sui sintomi oculari si concentra un'originale ricerca genovese che mette assieme il Centro ictus del San Martino con l'Istituto David Chiossone. Sotto la lente d'ingrandimento c'è l'emianopsia, ovvero l'impossibilità alla visione di una metà del campo visivo dei due occhi. «In pratica, se la persona ha una emianopsia destra con coinvolgimento di entrambi gli occhi, chiudendo l'occhio destro non vedrà gli oggetti



Un esame diagnostico al Centro ictus dell'ospedale San Martino

posti alla sua destra e chiudendo l'occhio sinistro analogamente non potrà percepire gli oggetti alla sua destra - spiega Massimo Del Sette, primario della Neurologia dell'ospedale genovese - Non ci sono molti dati circa la frequenza di questo problema in seguito ad ictus: quindi, assieme all'Uni-

versità, su 435 pazienti affetti da ictus acuto (sia ischemico che emorragico) stiamo valutando i disturbi del campo visivo». Dall'indagine “made in Genoa” emergono dati che fanno pensare quanto e come, in caso di ictus, occorra pensare agli occhi. «Circa un paziente su due presenta deficit del

campo visivo (esattamente il 48.3%), più frequentemente nelle emorragie cerebrali (61% per le emorragie e 46.5% per le ischemie)», segnala Del Sette. I pazienti con disturbi del campo visivo hanno ictus più gravi e, per quanto riguarda l'ictus ischemico, occlusioni di arterie di maggiori dimensioni e maggiore frequenza di fibrillazione atriale, un disturbo del ritmo del cuore che aumenta di molto il rischio di ictus. La ricerca genovese, oltre ad offrire importanti informazioni scientifiche, propone anche un percorso di riabilitazione dedicato, che diventa un modello. In collaborazione con il Chiossone, i pazienti con questi disturbi del campo visivo (già 98 inseriti nel programma) vengono seguiti con strategie mirate a ridurre la disabilità conseguente al disturbo visivo. Fondamentale è evitare che il deficit venga percepito come “meno importante” rispetto a quelli motori o di parola: l'impatto sulla vita di tutti i giorni di una difficoltà a percepire correttamente metà del campo visivo pesa, eccome. Il “modello” genovese, quindi, ricorda quanto contano gli occhi. Ma più in generale, occorre essere “FAST”.

E agire presto. In caso di perdita di forza di un braccio, di una mano, di una gamba o di un piede, assenza di sensibilità e formicolii inspiegabili, soprattutto se interessa solo un lato del corpo, calo improvviso della vista, difficoltà a parlare normalmente, perché non trovate le parole o vi dicono che non riuscite a parlare bene, perdita dell'equilibrio e coordinazione chiamate i soccorsi. —

LA DECISIONE DELLA CORTE DEI CONTI SU UNA ISTANZA INTENTATA DA SOTTOCAPO DI MARINA

# Ispessimenti pleurici da amianto «Niente pensione ma indennizzo»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Quando ha ricevuto quella diagnosi specifica, «ispessimenti pleurici», il sotto capo della Marina Militare A.D. ha immediatamente collegato la malattia alla «protratta esposizione a polveri di amianto».

Del resto fin da subito anche la commissione medica della Spezia ha certificato il collegamento, lo stesso purtroppo di moltissimi casi di lavoratori della cantieristica militare e civile del passato.

Non c'erano dispositivi di protezione individuale, l'amianto era ovunque. Respirare le fibre, invisibili a occhio nudo, era inevitabile. Il sotto capo ha chiesto la pensione privilegiata, ma la Difesa ha rigettato l'istanza ed è iniziato un braccio di ferro con le commissioni deputate a valutare l'esistenza del nesso di causa e di effetto fra servizio e patologie amianto correlate.

Dal 2017, si è arrivati ora dinanzi alla Corte dei Conti, che non ha accolto la richiesta del beneficio pensionistico ma ha accordato un significativo indennizzo. Il sotto capo ha depositato una consulenza di parte che contesta il rigetto ed ha chiesto di poter ricevere la pensione partendo dai ratei arretrati, negati otto anni fa, quando aveva chiesto il riconoscimento



La sede della Corte dei Conti a Roma

del beneficio.

Il Ministero della Difesa e l'Inps hanno contestato il fatto che ogni volta che arriva un caso di questo tipo in Corte dei Conti, il giudice disponga una consulenza tecnica.

«Non può diventare un mezzo di prova cui ricorrere ordinariamente - hanno affermato - altrimenti l'ausiliario del giudice contabile finirebbe per tramutarsi in un organo medico legale, cui attribuire una competenza non prevista dalle norme».

La Corte, tuttavia, ritenendo vi fossero gli estremi per approfondire, ha conferito

un incarico al Dipartimento di scienze della salute dell'Università di Genova, sezione di medicina legale. Ed i consulenti hanno proposto il riconoscimento di un assegno indennitario «una tantum» in favore del ricorrente, quantificate in quattro annualità di trattamento economico.

Non è stata riconosciuta la pensione privilegiata, «non essendo il quadro clinico, stazionario da nove anni, di gravità tale da consentire l'iscrizione della patologia alla categoria superiore». —

IL CASO DELLA STRUTTURA CHIUSA DA ANNI A CAUSA DELLA NON CONFORMITÀ ALLE NUOVE NORME ANTISISMICHE

# Residenza sanitaria Mazzini «Il Comune deve riaprirla»

I dem: «Con i suoi 120 posti letto era punto di riferimento per anziani e fragili»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Non si sblocca il caso della residenza sanitaria Mazzini, chiusa ormai da anni ed inutilizzata, a causa delle non conformità alle nuove norme antisismiche. Periodicamente ci sono stati annunci di potenziali riapertura, ma ogni volta le speranze si sono infrante. Gli unici ad occupare le camere sono stati alcuni mesi fa due cittadini stranieri, irregolari sul territorio. Si erano introdotti all'interno e accommodati in due delle tante stanze nelle quali erano accolti oltre 120 anziani. Quei 40 posti letto per persone dimesse dalle strutture sanitarie e quegli 80 di mantenimento erano un vanto per la città, che poteva trattenere sul territorio così tanti anziani, in modo che potessero essere visitati spesso dai familiari. In pandemia erano esplose le criticità che si trascinarono da anni. Dopo di che è stato chiuso tutto.

E ora le persone che hanno necessità di ricovero in una residenza assistita devono



La Residenza Sanitaria Anziani Mazzini della Spezia

andare fuori città, in strutture convenzionate che inevitabilmente sono più distanti dai figli e dai nipoti. Il che comporta una minore vicinanza. La questione è stata più volte affrontata in consiglio comunale, l'ultima volta un anno fa. Dopo di che, nel gennaio scorso, il Comune

aveva affidato una verifica della vulnerabilità sismica, mirata a stabilire se il fabbricato si possa in qualche modo sistemare o se sia necessario demolirlo e ricostruirlo daccapo. Da allora non si è più saputo nulla.

Tanto che il gruppo consiliare del Pd ha depositato

una nuova interpellanza, per capire cosa stia succedendo.

A porre ancora una volta gli stessi interrogativi è il consigliere Dino Falugiani, che richiama quanto annunciato un anno fa dall'amministrazione civica, l'avvio della verifica sismica, alla quale sarebbe dovuta seguire una

non facile decisione sul destino della residenza Mazzini. «Un anno dopo - afferma Falugiani - è tutto in completo abbandono. La struttura rappresentava un punto di riferimento per le persone fragili e non autosufficienti. Vorremmo sapere se la perizia è stata completata, cosa è emerso, cosa si intenda fare».

Poiché negli atti non si escludeva una possibile vendita dell'immobile, era stato chiesto riscontro al Comune, che aveva smentito l'ipotesi. «Nessuna alienazione - aveva risposto - ma una procedura di partenariato pubblico privato per riaprire o rifare la residenza per anziani». Purtroppo le condizioni dell'immobile sono ancora peggiorate, nel tempo, come è inevitabile che sia. Il parco, con i suoi pergolati, è diventato impraticabile. Era sempre affollato di anziani ospiti e di familiari in visita. E il personale comunale impegnato nella gestione organizzava piccoli eventi di intrattenimento, che permettevano di contrastare malinconia e solitudine. Gli interni, da quello che si vede dalle vetrate, sono ormai una sorta di magazzino di arredi e attrezzature non più utilizzabili.

E anche all'esterno ci sono materiali abbandonati. Al di là di tutto questo, il nodo sta nelle altezze interne, che non rispondono alle leggi in materia di sicurezza sismica. Si tratta di un ostacolo che difficilmente potrà essere superato. —

Il fronte della prevenzione

# Screening gratuiti con i neurologi all'ospedale di Sestri

## L'INIZIATIVA

**I**l 29 ottobre – che in questo 2025 “cade” di mercoledì – è la giornata mondiale per la prevenzione dell'ictus. E l'Asl 3, in questa data, organizza screening gratuiti con lo staff di Neurologia.

L'iniziativa si terrà, mercoledì, all'ospedale Micone di Sestri Ponente (primario-Fabio Bandini). Occorre effettuare la prenotazione telefonica al numero 334-110 22 68 (dal lunedì al venerdì dalle 13 alle 15) richiedendo specificamente lo screening gratuito per la giornata mondiale dell'ictus.

«Lo screening, svolto dai medici del reparto che si occupano di malattie cerebrovascolari, è finalizzato a sensibilizzare il pubblico sulla prevenzione - spiegano dall'Asl 3 genovese - ed è destinato a persone con le seguenti caratteristiche: età compresa tra i 40 e i 65 anni; senza precedenti, nella propria storia clinica, di carattere neurologico; in condizioni di autonomia nelle attività quotidiane».

Sempre fra i profili indicati dall'Asl 3 per usufruire dello screening gratuito ci sono le persone che hanno

svolto, negli ultimi tre mesi, esami ematochimici comprensivi di quadro lipidico (colesterolo totale, colesterolo hdl, trigliceridi), glicemia/emoglobina glicata, funzionalità renale (creatinina e tasso di filtrazione glomerulare).

In Liguria, ogni anno, mediamente si verificano più di tremila casi di ictus.

Fra i fattori di rischio ci sono: età superiore ai 55 anni, ipertensione, ipercolesterolemia, fumo di sigaretta, obesità, patologie cardiache, sedentarietà, dieta squilibrata. Fra le conseguenze dell'ictus ci sono la perdita di mobilità degli arti, afasia, perdita dell'auto-sufficienza fino alla conseguenza più tragica, la morte: l'ictus è la prima causa di invalidità e una delle principali cause di decesso.

Come prevenirlo? Un aiuto arriva da una dieta bilanciata, dal fare attività fisica regolare, dallo smettere di fumare ma anche dall'eguire, in base alle indicazioni del proprio medico curante, controlli come la misurazione della pressione arteriosa, analisi del sangue, elettrocardiogramma. Per tutte le informazioni: [www.asl3.liguria.it](http://www.asl3.liguria.it). —

S. PED.

SUPEREROI IN CORSIA CON MATTIA VILLARDITA

# Spiderman arriva in Pediatria e scarta i regali con i piccoli pazienti

Doris Fresco / LA SPEZIA

Gioia e tanti sorrisi per i bambini ricoverati nei reparti di Pediatria e Neonatologia Gaslini della Spezia (polo del Gaslini Diffuso): Mattia Villardita, conosciuto come lo “Spider-Man di corsia”, ha fatto tappa all’ospedale Sant’Andrea per un pomeriggio speciale organizzato dai Giovani della Croce della Spezia.

Il supereroe ha portato sorrisi, abbracci e piccoli doni ai bambini ricoverati regalando momenti di allegria a loro, alle famiglie e al persona-



Spiderman nella corsia del reparto pediatrico del Sant’Andrea

le sanitario. Villardita dal 2018 visita ospedali di tutta Italia vestito da Spider-Man per infondere coraggio ai più piccoli. Nel 2021 è stato no-

minato Cavaliere della Repubblica dal presidente Sergio Mattarella per il suo impegno nel volontariato e ha ricevuto diversi riconoscimenti,

tra cui il premio Timvision di “Tu sì que vales” e il premio Bontà don Nando Negri.

«Siamo felici di aver potuto regalare una giornata di leggerezza ai piccoli pazienti del Sant’Andrea – dice il presidente della Cri della Spezia Luigi De Angelis – La nostra missione non è solo prestare soccorso, ma anche offrire calore umano e speranza. Vedere la gioia negli occhi dei bambini è sempre il regalo più bello». —

D.F.

dorisfresco@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In prima  
linea

SANITÀ



**Massimo Nicolò**  
Assessore regionale

«L'obiettivo della campagna antinfluenzale è raggiungere il numero più ampio di persone, in particolare gli anziani e fragili che sono più a rischio per le complicanze legate al virus. Dobbiamo tutti comprendere l'importanza del vaccino e metterci in sicurezza. Avere una ampia adesione ci consentirà non solo di tutelare la salute dei cittadini, ma anche di evitare il sovraffollamento dei pronto soccorso»

# Influenza, da oggi il vaccino Priorità per over 60 e fragili

Iniezione gratuita per tutti, come e dove prenotare. Attivata una task-force Coinvolti nel percorso medici di base, pediatri e farmacie. Le App da contattare

LA SPEZIA

**Partiranno oggi** le vaccinazioni in Liguria contro l'influenza: la campagna 2025-2026 sarà affiancata dall'attività di comunicazione che coinvolge i canali social di Regione Liguria e delle Asl e dalla diffusione di spot, affissioni e pagine informative. Per la prima volta il vaccino quest'anno è gratuito per tutte le fasce d'età, ed è stata attivata una task force per garantire un efficace coordinamento in termini di approvvigionamento e logistica. Il vaccino contro l'influenza sarà offerto in prima istanza (fino al 20 novembre) agli over 60, ai fragili e alle persone per le quali è sensibilmente raccomandato come da circolare ministeriale. È inoltre possibile effettuare contestualmente la vaccinazione contro l'influenza e quella contro il Covid.

**Il vaccino** può essere effettuato su prenotazione o con accesso diretto nelle modalità adotta-



Da quest'anno in Liguria il vaccino viene garantito a tutti i residenti, a prescindere dalla fascia di età. La priorità fino al prossimo 20 novembre è garantita agli over 60 e ai soggetti più fragili

te dalle singole Asl. Per prenotarsi, i canali disponibili sono i seguenti: Salute Simplex (sul web o sulla app, accedendo nella sezione prenotovaccino o direttamente sulla pagina web [www.prenotovaccino.regione.liguria.it](http://www.prenotovaccino.regione.liguria.it)); telefonando al numero verde 800 938818; in farmacia; dal medico di famiglia o dal pediatra. In particolare, nel perimetro di Asl 5, i vaccini vengono somministrati nei seguenti ambulatori (le prenotazioni posso-

no essere effettuate tramite Salute Simplex, Cup, farmacie e medici di medicina generale): alla Spezia in via Fiume 137 (al piano terra, il martedì e il giovedì mattina, dalle 8.20 alle 13.30); a Sarzana in via Paci 1 (al piano terra, il mercoledì e il venerdì mattina dalle 8.10 alle 12.40); a Brugnato in via Caduti di Nassirya (al piano primo, nei giorni 24 ottobre, 7 e 21 novembre, e ancora il 5 e il 19 dicembre dalle 8.30 alle 12.40).



Tante le attestazioni di affetto e solidarietà giunte alla famiglia del giovane Marco Danti

[A favore del reparto di anestesia](#)

# Aperta on line una sottoscrizione per ricordare il medico-sub Danti

---

LERICI

---

**Una** raccolta fondi per ricordare Marco Danti, il medico anestesista di 32 anni tragicamente scomparso durante un'immersione al largo delle Formiche di Grosseto sabato 11 ottobre. La campagna avviata sulla piattaforma "gofundme" ha come obiettivo quello di acquistare un macchinario da donare al reparto di anestesia e rianimazione dell'ospedale Sant'Andrea di Spezia dove lavorava Marco. «Affinchè la sua vita – si legge nella motivazione della raccolta – non rimanga un ricordo ma un lascito concreto». Marco Danti, lericino, era molto conosciuto per la sua passione per lo sport e in particolare l'attività subacquea oltre che per il suo impegno medico all'ospedale spezzino e nella Pubblica Assistenza.

# Centinaia di famiglie senza pediatra «Le visite ai bambini? Un'odissea»

Il quadro della situazione denunciato da Gianluca Tinfena, consigliere provinciale e vice sindaco di Arcola «E' assurdo costringere le persone a doversi rivolgere al pronto soccorso. Asl e Comuni intervengano»

LA SPEZIA

«**Genitori** costretti a rivolgersi al pronto soccorso per una semplice visita pediatrica, ambulatori sovraffollati, interi Comuni senza medici». E' questo il quadro denunciato da Gianluca Tinfena, capogruppo del centrosinistra in provincia e vicesindaco di Arcola. A riaccendere i riflettori sulla crisi strutturale della sanità locale, con migliaia di famiglie prive di un'assistenza medica territoriale adeguata, è la pubblicazione della nuova graduatoria regionale per gli incarichi provvisori e le sostituzioni nel servizio sanitario territoriale. «Non è accettabile che così tante famiglie debbano affrontare un vero e proprio pellegrinaggio per far visitare i propri figli.

Servono risposte eccezionali per una situazione che è eccezionale da tempo», afferma Tinfena. Il quadro denunciato dal vicesindaco è il seguente: tredici comuni (Ameglia, Borghetto, Calice, Carrodano, Framura, Monterosso, Pignone, Portovenere, Riccò del Golfo, Rocchetta, Sesta Godano, Vernazza e Zignago) sono oggi completamente privi di un pediatra. Alla Spezia, i pediatri ancora a disposizione sono sei, costretti a coprire non solo il fabbisogno del

**NUMERI**

**«Anche i medici operano ben oltre i limiti di carico dei pazienti previsti dalla normativa»**

capoluogo ma anche quello, crescente, dei territori limitrofi rimasti scoperti. Anche i medici di medicina generale operano già ben oltre i limiti di carico pazienti previsti dalla normativa, grazie a deroghe autorizzate da Asl5. La trasformazione in atto, inoltre, rischia di smantellare progressivamente il modello di medicina generale, sostituendolo con grandi ambulatori aperti 12 ore al giorno. «Una visione che può forse funzionare in contesti urbani ad alta densità, ma che abbandona completamente le aree interne e i piccoli comuni. L'Asl5 ha responsabilità chiare nella gestione del personale, nella programmazione delle sostituzioni e nell'organizzazione dei servizi. La Regione Liguria, dal canto suo, non può continuare a fare finta che tutto dipenda solo dai concorsi. Non

basta pubblicare un bando per dire di aver fatto il possibile».

**Per** affrontare questa emergenza «le Asl – propone Tinfena – dovrebbero poter offrire ai medici incarichi in zone carenti disagiati a tempo determinato, per esempio 5 anni, accompagnati da uno stipendio anche doppio rispetto a quello di un medico di base convenzionato. Si potrebbero garantire poi buoni carburante, sgravi per l'alloggio o altre forme di supporto, su modello dell'Appennino Emilian». Tinfena lancia un appello alle istituzioni: «Chiedo al presidente della Provincia di convocare con urgenza i sindaci per una mappatura capillare dei bisogni reali. È necessario istituire una cabina di regia con Asl5 e amministrazioni, per elaborare un piano straordinario».

**I.V.**

**Punti di vista**

**PROPOSTA**



**Gianluca Tinfena**  
Consigliere provinciale

«Le Asl dovrebbero poter offrire ai medici incarichi in zone carenti disagiati a tempo determinato, per esempio 5 anni, con uno stipendio doppio rispetto a quello di un medico di base»

## **Il Centro trapianti pronto nel 2026**

**Sono** iniziati i lavori di ristrutturazione del secondo piano del padiglione 6 del Policlinico San Martino, dove sorgerà il nuovo Centro trapianti donato dall'Associazione Italiana contro le Leucemie di Genova. Con un investimento di 2 milioni raccolti negli anni grazie alla generosità dei cittadini, il nuovo Centro trapianti di ematologia sarà operativo a inizio 2026. Per la prima volta nella storia del Policlinico, un'associazione di volontariato dona l'opera comprensiva di progetti, ristrutturazione e arredi.

# «Grazie al personale di senologia diagnostica per la professionalità»

**Un ringraziamento** all'ospedale Sant'Andrea di Spezia da Alfonsa Pedrini e Vittoria Silingardi che desiderano manifestare «sincero apprezzamento all'intero reparto di senologia diagnostica, il nostro 'grazie' si riferisce non solo alla serietà e alla professionalità di tutto il personale medico e sanitario, ma anche all'approccio umano e al clima sereno in cui viene svolto un lavoro tanto delicato. Un nostro personale pensieri va alla dottoressa Maja Ruff De Conti e alla sua collaboratrice Simona Croce».

---

Giorgia Carrozzo, segretaria del comparto sanità della Funzione Pubblica Cgil della Spezia; sotto gli scalini di accesso agli spogliatoi



## [La denuncia della Cgil](#)

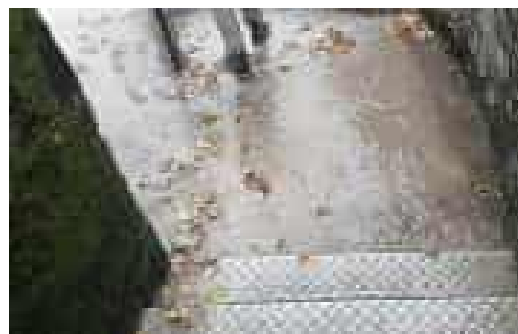
# Sos dagli spogliatoi dell'ospedale «Scale pericolose e muri ammuffiti»

LA SPEZIA

**Scale** allagate, muri ammuffiti e una situazione generale di difficoltà. La Funzione Pubblica Cgil della Spezia denuncia la situazione di grave degrado in cui versa l'accesso agli spogliatoi del personale sanitario della Asl 5 spezzina. Da quanto denunciato gli scalini si sono allagano ogni volta che piove e si trovano in una condizione di degrado; i muri sono scrostati e segnati dall'umidità, rendendo ogni giorno più difficile e rischioso l'ingresso in un luogo che dovrebbe garantire sicurezza e decoro. «È inaccettabile – dichiara Giorgia Carrozzo, Segretaria del comparto sanità della Funzione Pubblica Cgil della Spezia – che il personale sanitario debba attraversare questo vero e proprio scempio, all'aperto e sotto la pioggia, indossando le stesse divise con cui poi entra in servizio a contatto con i pazienti. È una situazione che ol-

tre a essere indegna per chi lavora, pone anche seri problemi di igiene e sicurezza per l'intera comunità ospedaliera».

**La Fp Cgil** chiede alla Asl di intervenire con urgenza per ripristinare condizioni dignitose e sicure, a tutela del personale e della salute collettiva. «Le lavoratrici e i lavoratori della sanità spezzina operano con professionalità e abnegazione, spesso in strutture ormai fatiscenti – conclude Carrozzo – ma non si può chiedere a chi cura di lavorare in ambienti che mancano del minimo rispetto e decoro. È tempo che la direzione aziendale affronti finalmente queste criticità con la serietà e la tempestività che la situazione richiede».



# Malattia, sport e rinascita 'ReMiAmo' verso il futuro

Dal canottaggio la riabilitazione psicofisica per donne operate di tumore al seno  
L'impegno di Soroptimist, Velocior, Asl e Lilt nell'ambito dell'Ottobre Rosa

LA SPEZIA

**Remare** all'unisono per tornare a vivere. Anche il Golfo dei Poeti si apre alla nuova frontiera della riabilitazione psicofisica delle donne operate di tumore al seno attraverso il canottaggio. Il progetto 'ReMiAmo' è stato ideato dal Soroptimist Club della Spezia in collaborazione con la Società Canottieri Velocior 1883 e Asl 5, con il patrocinio del Comune e della Lega italiana per la lotta contro i tumori (Lilt). Il progetto nasce dall'adesione del Soroptimist Club ai programmi nazionali 'Donne e sport' e 'Salute e medicina di genere' e si inserisce nelle iniziative dell'Ottobre Rosa, mese dedicato per l'appunto alla prevenzione femminile. «L'obiettivo è offrire alle donne operate alla mammella un percorso di rinascita e di benessere attraverso la pratica sportiva del canottaggio, in un contesto di condivisione, fiducia e forza collettiva» spiegano Marilisa Carrieri, presidente Soroptimist International Club della Spezia e Patrizia Rossi, responsabile del progetto Soroptimist International Club, nel corso della presentazione del progetto ieri nella sede della Canottieri Velocior. Le partecipanti seguiranno lezioni di canottaggio sia indoor, nella palestra e nella vasca di simulazione della Canottieri Velocior, sia in mare, accompagnate da istruttori qualificati.

**Il Soroptimist Club Spezia** sosterrà con un contributo il percorso di allenamento. Sarà invece a carico delle partecipanti una quota, comprensiva di assicurazione, iscrizione annuale alla Federazione Italiana Canottaggio, accessori per l'allenamento e il costo del corso per i mesi successivi al primo. Asl 5 e Lilt collaboreranno al progetto promuovendo l'iniziativa e sensibilizzando, presso ambulatori e studi medici, le donne che hanno subito un intervento al seno. «Questo tipo di attività sportive sono valide come terapia complementare e integrativa al-

la terapia medica – spiega il direttore generale Asl 5, Paolo Cavigliaro – Quando lo screening evidenzia una neoplasia bisogna attivare, dopo le necessarie terapie chirurgiche o mediche, la prevenzione secondaria e terziaria e in questo ambito rientrano attività come il canottaggio.

**Sono** tutte attività che non rientrano nei Lea (Livelli essenziali di assistenza), e per questo non sono offerte dal servizio sanitario nazionale, ma sono importanti per il benessere fisico e il supporto psicologico, come dimostrano molti studi scientifici. «Il canottaggio e gli sport che in genere possiamo definire di «remo», hanno un impatto benefico sulla capacità di prevenire il linfedema del braccio dal lato operato e sottopongono a un movimento continuo e armonico diversi muscoli e in particolare le strutture muscolo-articolari del cingolo scapolare», ha evidenziato Tindaro Scolaro, coordinatore Breast Unit Levante Ligure e direttore Dipartimento Oncologico e SC Radioterapia Asl 5. Entusiasta l'assessore Giulio Guerri per «un progetto che dà gambe a percorsi terapeutici integrativi per il benessere psicofisico della persona». «Alla Velocior – ha concluso il presidente della Società Canottieri, Gianluca Beverini – lo sport diventa rinascita, solidarietà e forza condivisa». Per informazioni e iscrizioni: 0187731725; soroptimist-clubspezia@gmail.com.

**Ilaria Vallerini**



## Lezioni in mare e in palestra

Previste lezioni di canottaggio in palestra, nella vasca di simulazione della Canottieri Velocior e in mare

# Vaccinazioni Un record di richieste

**S**ono oltre 30mila le prenotazioni per la vaccinazione antinfluenzale già effettuate in Liguria. La campagna vaccinale 2025-2026 che, per la prima volta, offre gratuitamente il vaccino antinfluenzale a tutte le fasce d'età, sta fornendo indicazioni molto positive. «La vaccinazione contro l'influenza – spiega l'assessore Massimo Nicolò – è uno strumento fondamentale per proteggere la salute dei cittadini, in particolare delle persone più fragili. Abbiamo scelto di rendere gratuito il vaccino per tutti con l'obiettivo di raggiungere il maggior numero possibile di cittadini, garantendo una copertura ampia ed efficace e evitare il sovraffollamento dei Pronto Soccorso».

# San Martino, grazie alle donazioni nuovo centro trapianti di Ematologia

È il “miracolo” dell’Ail l’Associazione Italiana contro le Leucemie, che ha messo da parte i ricavi di anni di volontariato

Stelle di Natale e uova di Pasqua che si trasformano in mattoni, letti e attrezzature all'avanguardia per costruire ed allestire un Centro Trapianti tutto nuovo, all'interno del Policlinico San Martino di Genova, che una volta ultimato, la piena operatività è prevista a marzo 2026, permetterà di creare una vera e propria “cittadella dell'ematologia”. È il “miracolo” dell’Ail, l’Associazione Italiana contro le Leucemie, che mettendo da parte i ricavi di anni di volontariato per le strade di Genova, e grazie anche a una donazione consistente di una benefattrice, è riuscita a raccogliere due milioni di euro con i quali ha realizzato il centro, non solo con l’acqui-



La conferenza stampa nella Sala Trasparenza della Regione

sto delle attrezzature ma con un intervento completo, comprensivo di progetti, lavori di ristrutturazione muraria e arredi. «È stato possibile raggiungere questo obiettivo solo grazie alla generosità dei genovesi - ha spiegato Liliana Freddi, presidente Ail Genova - abbiamo avuto una donazione di 600 mila euro da una nostra benefattrice, un contributo

erogatoci da Ail nazionale di 350.000 euro, ma tutto il resto è stato autofinanziato grazie ai nostri volontari che hanno sfidato il freddo o il sole per vendere stelle di Natale e uova di Pasqua nelle piazze di Genova, Savona e Imperia, oltre a dare vita a piccole manifestazioni locali che promuoviamo sul territorio ligure». Sei mesi di lavoro, dunque, per

realizzare una struttura di 790 metri quadri, con pareti antibatteriche attive, dotata di 16 camere singole in ambiente sterile, con letti di ultima generazione, locali di supporto e aree visitatori. Un intervento che, tra l'altro, permetterà di trasferire nella stessa palazzina anche il reparto di ematologia accentrando tutti i servizi in un solo luogo. «Il Centro è un esempio straordinario di come la collaborazione tra sistema sanitario e volontariato - ha ricordato l'assessore regionale alla sanità Massimo Nicolò - possa tradursi in risultati concreti. Questo sarà punto di riferimento nazionale per i pazienti ematologici e, allo stesso tempo, luogo simbolico dove ricerca, competenza e umanità si incontrano. «La dimostrazione tangibile di come la missione quotidiana dei volontari - aggiunge Massimo Ferrante, assessore comunale al Volontariato - metta in moto lo spirito di solidarietà e il mutuo aiuto tra i cittadini».

— F.CER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La radioterapia privata a Genova ecco perchè è un business sicuro

Sullo sfondo dell'apertura del centro Amethyst, il cui presidente guida un'azienda del settore di proprietà di Benetton, la possibilità di grossi guadagni grazie alle convenzioni con il Ssn

di MARCO PREVE

**I**l nuovo centro di radioterapia oncologica Amethyst che aprirà a Genova realizzando, come ha raccontato per primo *Repubblica*, un'intera palazzina di cinque piani a Sturla, rappresenta una svolta storica per diverse ragioni. A iniziare dall'incrocio tra sanità e finanza.

Il presidente del cda di Amethyst radioterapia Italia (la capogruppo Amethyst Healthcare ha sede in Olanda e centri in diversi paesi europei) è il genovese Massimo Agosti che, da molti anni è anche il ceo nonché uno dei soci di Else Solutions, azienda lombarda che fornisce attrezzature e servizi nel campo della radioterapia e della medicina nucleare a diversi ospedali pubblici anche in Liguria. Le quote di maggioranza di Else, neppure un mese fa, sono state acquisite da 2Invest il gruppo creato da Alessandro Benetton. Else rappresenta lo sbarco di Benetton nel campo della sanità privata, e non è un caso che il terreno sia quello della radioterapia oncologica.

Prima di tutto perché si tratta di un tipo di terapia con un alto margine. Un reparto di radioterapia si può dire che, a meno di situazioni particolari, fatturi il doppio della spesa perché, a differenza di altre specialità come la chirurgia, non ha spese aggiuntive per materiali o situazioni imprevedibili.

E quanto appeal abbia questo concetto per un operatore privato è facilmente intuibile.

Proprio per questo, nei giorni scorsi, Gianni Pastorino, consigliere regionale della Lista Orlando ha lanciato l'allarme: «Il pericolo è che si



● Massimo Agosti, presidente di Amethyst Italia e socio di Else, azienda di forniture sanitarie da poco acquisita dalla società 2Invest

svuoti un servizio pubblico che funziona per fare un favore, ancora una volta, a un esterno».

Vedremo tra poco i numeri della radioterapia in Liguria, ma ora è bene concentrarci sull'operazione di Amethyst che, in Italia, dopo una parentesi romana, è presente a Potenza dove gestisce la radioterapia dell'ospedale pubblico San Carlo. La richiesta di realizzare la palazzina in via Bainsizza, proprio accanto alla sede di Asl3, è del dicembre 2024. Ma è nel 2021 che la Healthcare Genova amministrata da Edoardo Agosti acquisisce il terreno da Arte Genova. Amethyst prevede di collocare due acceleratori per i trattamenti nella sua nuova sede il che si traduce in una spesa fra i 3 e i 4 milioni ai quali se ne devono aggiungere molti



Nella regione sono in funzione 12 acceleratori per 6200 pazienti. Ma l'invecchiamento dei macchinari obbligherà a scelte sul servizio pubblico

altri per l'edificio a cinque piani. Difficile che, per un'operazione del genere, una società con un'impostazione prima di tutto finanziaria, non voglia avere garanzie. A *Repubblica* risulta che queste garanzie, seppur informali, per una futura convenzione con il sistema sanitario pubblico fossero state date ad Amethyst (abbiamo tentato di ottenere un colloquio con Massimo Agosti ma inutilmente) in epoca di giunta Toti, e poi confermate nell'attuale fase della presidenza di Marco Bucci.

Oggi in Liguria questa è la dotazione di acceleratori lineari per la radioterapia: due a testa per gli ospedali di Sanremo, Savona e La Spezia utilizzati però per mezza giornata di lavoro, mentre a Genova i 4 dell'Ist e i 2 del Galliera sono sfruttati a tempo

pieno. L'ospedale di Carignano ne possiede un altro che però necessita di riparazioni.

La si può definire una situazione buona sulla base del documento del 2023 di "Health technology assesment" di Alisa, ossia la valutazione dell'apparato tecnologico sanitario. Nel 2023 i pazienti di radioterapia oncologica in Liguria erano 5700 (il 60% nell'area metropolitana genovese) e le proiezioni indicavano per il 2025 una crescita a 6200 unità con il possibile superamento di 100mila sedute. Il fabbisogno minimo di macchinari veniva stimato in 12 nel 2023 e in 13 (con il recupero del terzo del Galliera si coprirebbe così il 90% del fabbisogno) per il 2025. Per un malato che necessita di trattamento senza urgenza, oggi l'attesa media è di circa 4 mesi, un tempo che non sempre interferisce con la malattia ma che è psicologicamente pesante da tollerare per chi sta combattendo contro il tumore. In questo scenario, la legittima logica del profitto del privato trova ottime ragioni per un investimento milionario.

Allo stesso tempo, nel settore pubblico si va diffondendo lo sconforto. L'operatività del futuro centro privato di radioterapia a Genova, potrebbe coincidere, tra 2/3 anni, con l'invecchiamento degli acceleratori pubblici. E a quel punto, si chiedono molti specialisti, potrebbe accadere che, invece di investire per rinnovare il parco macchine del servizio pubblico, si dirottino grossi pacchetti di prestazioni sul privato.

Molto dipenderà dalle caratteristiche della futura convenzione da un lato e, dall'altro, dalla pressione degli ospedali per ottenere manutenzione e sostituzioni dei macchinari obsoleti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Stop digitale a San Martino Altri ospedali sotto stress

---

di **MICHELA BOMPANI**

---

**S**uper afflusso ai pronto soccorso degli ospedali Galliera e Villa Scassi, ieri, per gran parte della giornata: le ambulanze hanno dovuto mettersi in coda mentre le squadre dei soccorritori non potevano abbandonare il pronto soccorso perché i reparti non restituivano le barelle, occupate dai pazienti. All'ospedale Galliera, al pronto soccorso, durante il picco massimo di arrivi, i pazienti in trattamento erano 95 e 20 le ambulanze incolonnate.

Non è ancora l'influenza ad aver fatto far convergere un alto numero di pazienti nei reparti di emergenza urgenza del Villa Scassi e del Galliera, e neppure il seppur discreto rialzo di infezioni Covid. Piuttosto, si è verificata la concomitanza con un'importante riorganizzazione dell'infrastruttura digitale dell'ospedale San Martino, che il nosocomio ha annunciato nei giorni scorsi.

Dalle 19 di ieri e per le successive dieci ore, il Policlinico ha dovuto affrontare un'"interruzione temporanea dei sistemi informatici", per permetterne migrazione presso il data center di *Liguria Digitale* al *Wtc*, nell'ambito di una mega operazione di cybersicurezza. Ad essere maggiormente coinvolti sono stati proprio i servizi informatici del pronto soccorso, delle cartelle cliniche elettroniche e degli ambulatori.

A descrivere la situazione è la Croce Bianca genovese che ieri si è trovata a non poter ripartire dai pronto soccorso, una volta affidati i pazienti alle cure dei sanitari, per mancanza di barelle: «Si sono registrate forti criticità al Villa Scassi e al Galliera - dicono gli operatori - abbiamo avuto cinque squadre di urgenza, bloccate nei pronto soccorso».

La direzione dell'ospedale Galliera conferma la giornata impegnativa, pur non riscontrando alcun aumento delle sindromi influenzali, così pure la Asl 3 descrive come «particolarmente intenso» l'afflusso al Villa Scassi, con pazienti con le più differenti patologie.

# Entro fine anno arriva la legge quadro sulla sanità

Una legge quadro entro il 31 dicembre, per rivoluzionare la Sanità in Liguria. E' il piano del presidente della Regione, Marco Bucci, per accelerare la sua riforma che ha l'obiettivo di razionalizzare, accorpare e rendere più efficienti e leggeri i centri nevralgici dell'erogazione dei servizi, dalle Asl agli ospedali, per poter risparmiare e offrire più prestazioni.

La riforma sanitaria, che è già stata anticipata ai sindacati, e presentata, seppur a grandi linee, ai direttori generali di aziende e ospedali della Liguria, dovrebbe dunque cominciare con una legge quadro, l'unica possibilità che ha il presidente della Regione Bucci

di mettere a terra il suo progetto senza che insorgano tutti gli interlocutori coinvolti, visti i tempi brevissimi e dunque insufficienti per riorganizzare tutte le Asl e gli ospedali liguri.

Una volta approvata la legge, e impostato il perimetro della rivoluzione, entro i tempi che Bucci esige, l'assessorato e il dipartimento regionale Salute avrebbero più tempo per lavorare agli applicativi e procedere, gradualmente, con la reale trasformazione che, per la maggior parte dei casi, significa accorpamento e centralizzazione.

Il disegno, per gli ospedali genovesi, si impenna sulla fusione dei tre principali istituti cittadini: il



San Martino. La Regione vuole accelerare la riforma per razionalizzare i centri nevralgici dell'erogazione dei servizi

Policlinico San Martino, l'ospedale Galliera e l'ospedale Villa Scassi che, mantenendo ciascuno la propria realtà, entrerebbero in un unico sistema organizzato con una regia unitaria. Altra rivoluzione della riforma Bucci sarà l'accorpamento di tutte le Asl in una unica. Entrambe le operazioni però – e i sindacati hanno già frenato – hanno bisogno di tempo, e moltissimi passaggi riorganizzativi, ecco perché il ricorso alla legge quadro permetterà al presidente della Regione di intestarsi la riforma entro l'anno, e poi metterla a terra in un secondo momento, per quanto potrà e riuscirà a realizzare. – **M.BO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Evangelico, il piano della Regione chiudere il centro nascita

di MICHELA BOMPANI

Chiudere il centro nascita dell'ospedale Evangelico di Voltri: al progetto starebbe lavorando il direttore generale del dipartimento Salute della Regione, Paolo Bordon, tanto da aver già sondato la possibilità con diversi interlocutori. L'obiettivo, ovviamente, è quello di razionalizzare le prestazioni ospedaliere e i costi, e la chiusura del reparto avverrebbe nel contesto della riorganizzazione complessiva degli ospedali genovesi, conseguentemente alla creazione dell'ospedale unico del capoluogo, che riunirebbe ospedale Policlinico San Martino, ospedale Villa Scassi di Sampierdarena e ospedale Galliera sotto un'unica regia (ovviamente del San Martino).

L'ospedale Evangelico di Voltri vanta circa 600 parti all'anno, quindi sopra la "soglia Balduzzi" (500 parti), sotto la quale i centri nascita dovrebbero essere chiusi. Soprattut-

to, l'Evangelico a Voltri offre un presidio ospedaliero con pronto soccorso e servizi che coprono tutto il Ponente genovese, con un bacino di utenza che scavalca il Comune di Genova e garantisce assistenza anche all'entroterra.

A preoccupare gli addetti ai lavori, oltre alla chiusura del centro nascita, è ancor più il disegno che sembra farsi avanti nelle strategie della Regione: il reparto di ostetricia dell'Evangelico sarebbe sostituito con prestazioni più "redditizie", come un potenziamento delle prestazioni ortopediche. Poiché, però, le competenze dell'Evangelico sono certamente buone, ma l'ortopedia non è il core delle specialità offerte, la Regione starebbe valutando l'ingresso di un soggetto privato accreditato che imposti l'ortopedia come prestazione di punta. Anche qui l'obiettivo sarebbe sostenere le richieste dei pazienti liguri, e drenare le liste d'attesa, con una specialità remunerativa e quindi "appetibile" per il privato accreditato.

Sembra che le prime reazioni dall'interno dell'ospedale Evangelico

siano state di chiusura rispetto al progetto della Regione e del direttore generale Bordon, soprattutto per un disegno che trasformerebbe il cruciale ospedale del Ponente, attualmente fondamentale presidio per acuti, con il pronto soccorso e i servizi sanitari territoriali, in un ospedale di elezione, con un ruolo completamente diverso e, di fatto, facendo mancare a un ampio territorio una risposta sanitaria. Questo tipo di disegno, soprattutto, fa i conti senza un tassello fondamentale: l'ospedale del Ponente, o Erzelli, che ancora non c'è, unica opzione che renderebbe meno utile l'attuale attività dell'Evangelico di Voltri.

La contraria reazione della popolazione rispetto al progetto si può già intuire, visto che il tentativo di cancellare il punto nascita dell'Evangelico era già stato percorso, durante la presidenza Toti e l'assessorato di Angelo Gratarola, nel 2022, con la prima stesura del Piano sociosanitario, che puntava a concentrare i pazienti nel punto nascita dell'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena. E il territorio, le opposizioni, e il consi-

Al progetto starebbe lavorando il direttore generale Paolo Bordon che avrebbe già sondato il percorso con diversi interlocutori



Il governatore Marco Bucci

glio comunale insorsero.

Un primo passo nella direzione dello smantellamento del reparto di ostetricia dell'ospedale Evangelico di Voltri potrebbe essere rappresentato nell'imminente bando per l'incarico di primario del reparto analogo dell'ospedale di Villa Scassi a Sampierdarena. Attualmente la direzione del reparto di Sampierdarena è affidata, come facente funzione, proprio al responsabile di Voltri. In occasione del concorso, che dovrebbe portare a incaricare un primario a Sampierdarena tra gennaio e marzo 2026, la situazione potrebbe rovesciarsi, e il nuovo responsabile dell'ostetricia dell'ospedale Villa Scassi potrebbe prendere le redini anche del reparto dell'Evangelico a Voltri.

«Se le voci sul centro nascita dell'Evangelico sono confermate - commenta Gianni Pastorino, capogruppo Linea Condivisa in consiglio regionale - si sta profilando un grosso problema per questa amministrazione regionale, visto che questa opzione è già stata respinta al mittente, con forza, due anni fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA